



Il Consiglio di Amministrazione di Saras S.p.A. approva Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2021¹

- ❖ **EBITDA reported di Gruppo pari a 4,8 milioni di Euro nel Q3/21 rispetto a 36,3 milioni di Euro nello stesso trimestre del 2020**, per effetto di un rialzo delle quotazioni petrolifere meno marcato rispetto a quello registrato nello stesso trimestre dell'anno precedente, a seguito del crollo delle quotazioni generato dall'emergenza pandemica. **EBITDA reported pari a 113,5 milioni di Euro nei 9M/21 (-78,1 milioni di Euro nei primi nove mesi del 2020)**, grazie all'effetto positivo del rialzo complessivo delle quotazioni petrolifere nei primi nove mesi del 2021 riflesso nella valorizzazione delle scorte
- ❖ **Risultato netto reported di Gruppo negativo per 35,4 milioni di Euro nel Q3/21 (positivo per 6,7 milioni di Euro nel Q3/20) e negativo per 34,9 milioni di Euro nei 9M/21 (negativo per 174 nei 9M/20)**, per le medesime dinamiche evidenziate a livello di EBITDA
- ❖ **EBITDA comparable di Gruppo pari a 2,3 milioni di Euro nel Q3/21 (negativo per 61,5 milioni di Euro nel Q3/20)**, per l'effetto combinato di un significativo miglioramento dei margini di raffinazione controbilanciato da minori lavorazioni della raffineria nel trimestre e dall'aumento dei costi variabili energetici. **Nei 9M/21 l'EBITDA comparable è stato pari a 10,6 milioni di Euro nei 9M/21 (10,2 milioni di Euro nei 9M/20)**
- ❖ **Risultato netto comparable di Gruppo negativo per 38,8 milioni di Euro nel Q3/21 (negativo per 69,6 milioni di Euro nel Q3/20) e negativo per 109,7 milioni di Euro nei 9M/21 (negativo per 111,1 milioni di Euro nei 9M/20)**
- ❖ **Posizione Finanziaria Netta al 30 settembre 2021 ante effetto IFRS 16 negativa per 503 milioni di Euro e negativa per 547 milioni di Euro post effetto IFRS 16 (negativa per 545 milioni di Euro al 31 dicembre 2020)**, in linea rispetto al 31 dicembre 2020 (negativa per 505 milioni di Euro al 31 dicembre 2020)

A margine del **Consiglio il Presidente, Dott. Massimo Moratti**, ha commentato:

“Il terzo trimestre ha mostrato un recupero importante dei margini petroliferi, in particolare con riferimento ai distillati medi, che erano rimasti finora penalizzati dagli alti livelli delle scorte globali. A partire dall'inizio dell'estate invece c'è stata una sensibile ripresa della domanda che ha fatto migliorare significativamente i crack del diesel, al tempo stesso si sta verificando una graduale, se pur lenta, ripresa del traffico aereo su scala internazionale. Le prospettive positive sono state parzialmente offuscate dall'impennata nei prezzi del gas, non abbiamo un'esposizione diretta a questa materia prima non presente in Sardegna; tuttavia, questo rialzo senza precedenti si è riflesso nei prezzi dell'elettricità di cui siamo consumatori che ha inciso negativamente sui risultati dell'ultimo trimestre. Nonostante questi sovraccosti - che ci auguriamo possano rientrare come previsto già nei primi mesi del 2022 - siamo fiduciosi di poter conseguire nel quarto trimestre risultati in sensibile miglioramento, cogliendo a pieno le opportunità di un mercato petrolifero che vediamo positivo”.

Milano, 10 novembre 2021: il Consiglio di Amministrazione di Saras S.p.A. si è riunito oggi sotto la presidenza del Dott. Massimo Moratti e ha approvato o il Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2021 non sottoposto a revisione contabile. Si evidenzia che il Resoconto è redatto su base volontaria, nel rispetto della Direttiva 2013/50/UE, recepita con il D.lgs. 15 febbraio 2016, n.25 che ha abrogato l'obbligo di predisposizione dei Resoconti intermedi di gestione, al fine di garantire continuità con le precedenti informative periodiche trimestrali.

¹ Il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, **Dott. Franco Balsamo**, dichiara ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza che l'informativa contabile contenuta nel presente comunicato corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili della Società.



Impatto Covid-19

Le proiezioni di metà ottobre contenute nel World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale (FMI) hanno sostanzialmente confermato per il 2021 le aspettative di una crescita sostenuta del PIL mondiale e pari al 5,9% (6% nelle precedenti previsioni di fine luglio) e del 4,9% nel 2022. La lieve revisione in ribasso per il 2021 riflette un declassamento per le economie avanzate, in parte a causa di tensioni nell'offerta di commodities e, con riferimento ai paesi in via di sviluppo a basso reddito, per gran parte per il peggioramento delle dinamiche pandemiche, parzialmente compensato dalle migliori prospettive a breve termine per alcuni mercati emergenti ed economie in via di sviluppo esportatori di materie prime.

Tra le economie avanzate, fa eccezione l'eurozona dove, nel 2021, grazie al trend di crescita rivisto al rialzo per Italia e Francia, il PIL è previsto in crescita del +5% (+4,6% nelle precedenti proiezioni) mentre, nel 2022, rimane confermato al +4,3%.

Analogamente, secondo quanto emerge dall'ultimo report dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE), il trend positivo della domanda petrolifera globale, iniziato alla fine del 2020 e continuato nel 2021, si è mantenuto nel terzo trimestre del 2021, e porta a prevedere una domanda petrolifera pari a 96,3 mb/giorno nel 2021 (leggermente inferiore alle precedenti stime AIE di luglio pari a 96,5 mb/giorno) e pari 99,6 mb/giorno nel 2022 (99,5 mb/giorno nelle precedenti previsioni), raggiungendo nel 2022 livelli pari se non leggermente superiori a quelli pre-covid. Tali stime includono anche un parziale aumento della domanda petrolifera (stimato in circa 0,5mb/giorno rispetto a condizioni di normalità) in sostituzione al gas naturale per la produzione di energia elettrica. La carenza di forniture di gas naturale, GNL e carbone registrata negli ultimi mesi a livello globale, e derivante dalla rapida ripresa economica, ha infatti innescato un'impennata dei prezzi delle forniture energetiche, portando ad un passaggio ai prodotti petroliferi e al greggio nei processi di generazione di energia elettrica. Dall'altro lato, le stesse previsioni sulla domanda petrolifera sono mitigate dalla prospettiva di un PIL più debole a causa delle tensioni sui mercati di approvvigionamento e dei timori di una crisi energetica, con un conseguente prolungamento dell'inflazione nel medio periodo che smorza le prospettive economiche

Per quanto riguarda il settore della raffinazione, va evidenziato come nel terzo trimestre i margini dei principali prodotti petroliferi abbiano registrato un significativo miglioramento: il crack della benzina, anche sulla scia della mancata produzione nel Golfo del Messico per l'uragano Ida, ha toccato picchi nel trimestre di 17\$/bl, per poi stabilizzarsi su valori prossimi ai 12-13\$/bl; il diesel ha recuperato marginalità attestandosi oggi intorno ai 12-13\$/bl. In particolare i distillati medi hanno beneficiato di una parziale ripresa del traffico aereo su scala nazionale e internazionale, e di un conseguente aumento della domanda di jet fuel che ha contribuito a diminuire le scorte di questi prodotti a livello globale. Ricordiamo infatti come il crollo della domanda di jet fuel seguito alla crisi pandemica, abbia determinato a partire dall'emergenza nel 2020, un accumularsi di scorte di distillati medi (le raffinerie, non potendo rimodulare oltre certi limiti i propri assetti produttivi, hanno destinato larga parte della quota di grezzi prima utilizzata nella produzione di jet fuel alla produzione di diesel e gasolio), portando ad un eccesso di offerta a livello globale di questi prodotti mai registrato in precedenza che ha inciso negativamente sulla loro marginalità.

In base alle ultime stime dell'AIE, la domanda di jet fuel è prevista attestarsi quest'anno a 5,3 milioni di barili al giorno (5,4 milioni di barili al giorno la domanda prevista per il 2021 a luglio), un dato inferiore di circa 3 milioni di barili al giorno rispetto alla media dei consumi del 2019. In particolare, il traffico aereo europeo² mostra una ripresa lenta rispetto agli Stati Uniti, con una capacità dei posti passeggeri che a settembre è rimasta dal 40% al 50% inferiore rispetto ai livelli pre-Covid, mentre negli USA la stessa a settembre risultava inferiore del 15% rispetto ai livelli pre-pandemici. Un ulteriore recupero è previsto nel quarto trimestre del 2021 e successivamente nel 2022, per quanto i livelli del 2019 non si prevede saranno raggiunti prima della fine del prossimo anno.

Per quanto riguarda il mercato dei grezzi, nel terzo trimestre del 2021, i prezzi del petrolio hanno segnato la media più alta registrata nello stesso periodo dal 2018, pari a 73,5\$/bl, con un incremento del +6,5% rispetto alla media del secondo trimestre, di 69\$/bl), sostenuti dai dati sui consumi e mobilità in ripresa, ma anche per effetto delle riduzioni produttive negli USA, seguite agli uragani Ida e Nicholas, che hanno colpito il Golfo del Messico fermando le piattaforme e le raffinerie dell'area, e causando la sospensione di larga parte della produzione offshore per intere settimane. Inoltre, i membri OPEC+

² Fonte OAG, fornitore leader mondiale di dati e approfondimenti sul traffico aereo.



a metà luglio hanno concordato di incrementare la produzione di 400k/bl al giorno in ogni mese a partire dal primo agosto e fino alla fine di settembre 2022, confermando tale strategia a inizio ottobre per i mesi successivi - nonostante le richieste dei principali paesi consumatori per un aumento più sostanziale - fino all'azzeramento dei tagli produttivi (previsto a fine 2022).

Infine, a incidere sull'aumento delle quotazioni petrolifere vi è la corrente carenza di gas naturale e carbone che ha aumentato la domanda di olio combustibile, greggio e distillati medi per le centrali elettriche di molti paesi, tra cui Cina, Giappone e Pakistan in Asia; Germania e Francia in Europa; e Brasile.

Guardando al trimestre in corso, e ai valori attuali dei margini dei principali prodotti raffinati (diesel e benzina), pur a fronte degli elevati valori del Brent, è ragionevole attendersi margini petroliferi in progressivo consolidamento con possibili miglioramenti derivanti da un aumento del traffico aereo nel caso dei distillati medi. Tale scenario rimane soggetto a variabili determinanti quali un aumento dell'offerta sul mercato dei grezzi, il rischio di nuove restrizioni legate alla pandemia, e lo stato globale dell'economia. In particolare si evidenzia come l'impennata dei costi energetici potrebbe compensare il beneficio derivante dal consolidamento dei margini di raffinazione, con prezzi dell'energia elettrica e delle emissioni CO2 significativamente superiori alle medie storiche. In particolare, il costo dell'energia elettrica in Italia (Prezzo Unico Nazionale PUN) ha infatti registrato nel mese di settembre 2021 un prezzo medio superiore ai 158€ MWh, più che triplicato rispetto alla media registrata nel periodo 2015-2010, pari a ca. 50€/MWh. L'andamento più recente ha evidenziato un ulteriore apprezzamento con valori del PUN che hanno superato i 200€/MWh nel mese di ottobre e si attestano alla data corrente a ca. 170€/MWh.

GAAP e Non-GAAP measure

Indicatori alternativi di performance

Al fine di dare una rappresentazione della performance operativa del Gruppo che meglio rifletta le dinamiche più recenti del mercato, in linea con la prassi consolidata del settore petrolifero, i risultati a livello operativo e a livello di Risultato Netto *comparable*, misure non contabili elaborate nella presente relazione sulla gestione, sono esposti valutando gli inventari sulla base della metodologia FIFO però, escludendo utili e perdite non realizzate su inventari derivanti dalle variazioni di scenario calcolate attraverso la valutazione delle rimanenze iniziali (comprensive dei derivati ad esse associati) agli stessi valori unitari delle rimanenze finali (con quantità crescenti nel periodo), e delle rimanenze finali agli stessi valori unitari delle rimanenze iniziali (con quantità decrescenti nel periodo). Sono escluse, sia a livello operativo che di Risultato Netto *comparable*, le poste non ricorrenti per natura, rilevanza e frequenza.

I risultati così ottenuti, denominati "*comparable*", sono indicatori non definiti nei principi contabili internazionali (IAS/IFRS) e non sono soggetti a revisione contabile. L'informativa finanziaria NON-GAAP deve essere considerata come complementare e non sostituisce le informazioni redatte secondo i principi contabili internazionali (IAS/IFRS).



Principali risultati finanziari ed operativi di Gruppo

Milioni di Euro	9M 2021	9M 2020	Var %	Q3/21	Q3/20	Var %
RICAVI	5.839	3.960	47%	2.083	1.218	71%
EBITDA reported	113,5	(78,1)	n.s.	4,8	36,3	n.s.
EBITDA comparable	10,6	10,2	4%	2,3	(61,5)	n.s.
EBIT reported	(33,0)	(234,7)	86%	(46,6)	(19,7)	n.s.
EBIT comparable	(135,9)	(146,5)	7%	(49,1)	(117,5)	58%
RISULTATO NETTO reported	(34,9)	(174,0)	80%	(35,4)	6,7	n.s.
RISULTATO NETTO comparable	(109,7)	(111,1)	1%	(38,8)	(69,6)	44%

Milioni di Euro	9M 2021	FY 2020
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA ANTE IFRS 16	(503)	(505)
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA POST IFRS 16	(547)	(545)
INVESTIMENTI IN IMMOBILIZZAZIONI	71	256

Commenti ai risultati di Gruppo dei primi nove mesi del 2021

Per esporre in maniera coerente l'andamento delle attività del Gruppo, le informazioni delle singole società sono ricondotte ai segmenti di business individuati; si ricorda che dal 1° gennaio 2021 il segmento denominato "Industrial & Marketing" include tutte le attività relative alla raffinazione ed alla generazione di energia elettrica nonché le attività relative al "Marketing". Mentre il segmento "Renewables" include le attività precedentemente incluse nel segmento "Wind" che è stato rinominato in vista di potenziali sviluppi nell'ambito del fotovoltaico e idrogeno verde.

Nei primi nove mesi del 2021, per quanto concerne il segmento "Industrial & Marketing" e la relativa attività di generazione di energia elettrica, in seguito alla delibera 598/2020/R/eel del 29 dicembre 2020 e alla conseguente iscrizione della centrale elettrica a ciclo combinato di Sarlux Srl IGCC tra gli impianti essenziali alla sicurezza del sistema elettrico per l'esercizio in commento, si è finalizzato il passaggio dalla convenzione CIP6/92 al regime di essenzialità e si è attuata la conseguente modifica dei parametri tecnico-economici da considerare per il suo esercizio; inoltre relativamente al segmento "Renewables", in data 4 giugno 2021, la società Sardeolica Srl ha acquistato da GWM Renewable Energy SpA il 100% delle quote di Energia Verde Srl e di Energia Alternativa Srl proprietarie di due parchi eolici situati a Macchiareddu, Cagliari (Sardegna), per una capacità installata totale di 45 MW; portando così la capacità eolica installata del Gruppo Saras a 171 MW.

Nei primi nove mesi dell'esercizio 2021 i ricavi del Gruppo sono stati pari a 5.839 milioni di Euro rispetto ai 3.960 milioni di Euro realizzati nei primi nove mesi dello scorso esercizio. La variazione è da ricondursi da un lato al significativo apprezzamento dei principali prodotti petroliferi rispetto al medesimo periodo dello scorso anno, che ricordiamo era stato caratterizzato dalla forte riduzione delle quotazioni per effetto degli impatti della pandemia; nello specifico il prezzo medio della benzina nei nove mesi del 2021 è stato pari a 644 \$/ton (vs 377 \$/ton nel 2020), mentre quello del diesel è stato di 546 \$/ton (vs 361 \$/ton nel 2020). Ulteriori fattori che hanno contribuito positivamente all'incremento dei ricavi sono stati le maggiori lavorazioni e vendite; si ricorda infatti che nei primi nove mesi del 2020, le produzioni avevano risentito degli impatti della manutenzione pluriennale dell'impianto FCC e delle avverse condizioni di scenario. A parziale compensazione di tali effetti si segnalano gli impatti negativi del cambio €/€ che nei primi nove mesi del 2021 è stato pari a 1,20 (vs 1,12 nel 2020) e le minori vendite di energia elettrica dovute prevalentemente al differente assetto richiesto dal regime di essenzialità oltreché ad alcuni eventi produttivi registrati nella prima metà dell'anno.



L'EBITDA reported di Gruppo nei primi nove mesi del 2021 è stato pari a 113,5 milioni di Euro, in incremento rispetto ai -78,1 M€ dei primi nove mesi dell'esercizio 2020. La variazione positiva è da ricondursi in primo luogo ai differenti impatti delle dinamiche di prezzo delle commodity sulle rimanenze inventariali oil; nei primi nove mesi del 2021 la variazione delle rimanenze inventariali (al netto dei relativi derivati di copertura) ha beneficiato di un apprezzamento di 105,8 M€ rispetto ad una perdita di 83,6 M€ nel medesimo periodo del 2020. Inoltre, per la quota restante, si segnala un sostanziale riallineamento degli impatti dello scenario petrolifero sulla generazione del margine (con il miglioramento del terzo trimestre 2021 vs 2020 a compensazione di un primo semestre in cui il 2021 era stato più sfavorevole rispetto al 2020), un impatto negativo sia per l'incremento dei prezzi relativi all'energia elettrica e alla CO₂ che hanno incrementato i costi variabili (solo in parte compensati dai rimborsi per essenzialità). Per gli altri commenti di natura gestionale si rimanda a quanto riportato nella sezione "Analisi dei Segmenti"

Il Risultato Netto reported di Gruppo è stato pari a - 34,9 milioni di Euro, rispetto ai -174,0 milioni di Euro conseguiti nei primi nove mesi dell'esercizio 2020 prevalentemente per le medesime dinamiche evidenziate a livello di EBITDA.

L'EBITDA comparable di Gruppo si è attestato a 10,6 milioni di Euro nei primi nove mesi dell'esercizio 2021, in linea con i 10,2 milioni di Euro conseguiti nei primi nove mesi del 2020. Tale risultato, rispetto all'EBITDA reported non include il sopracitato effetto positivo dello scenario sulle differenze inventariali tra inizio e fine periodo, include gli impatti dei derivati su cambi (riclassificati nella gestione caratteristica) ed esclude le poste non ricorrenti relative alla CO₂ di competenza dell'esercizio precedente. Il risultato complessivamente in linea rispetto ai primi nove mesi del 2020 si compone di uno scostamento positivo nel segmento "Renewables" che compensa uno scostamento negativo di pari entità nel segmento "Industrial & Marketing".

Il Risultato Netto comparable di Gruppo nei primi nove mesi del 2021 è stato pari a -109,7 milioni di Euro, rispetto ai -111,1 milioni di Euro nel medesimo periodo dell'esercizio precedente.

Gli investimenti nei primi nove mesi del 2021 sono stati pari a 70,5 milioni di Euro significativamente inferiori rispetto ai livelli del 2020 per effetto delle minori attività di fermata previste tra i due periodi e per le iniziative adottate per il contenimento degli investimenti. Nel periodo sono inclusi gli investimenti sostenuti per l'acquisizione dei nuovi parchi eolici siti nella zona industriale di Macchiareddu.

Commenti ai risultati di Gruppo del terzo trimestre 2021

Nel terzo trimestre dell'esercizio 2021 i ricavi del Gruppo sono stati pari a 2.083 milioni di Euro rispetto ai 1.218 milioni di Euro realizzati nel terzo trimestre dello scorso esercizio. La significativa variazione è da ricondursi alle medesime dinamiche evidenziate nel commento ai risultati dei nove mesi, si ricordi infatti che nel terzo trimestre del 2020 le quotazioni petrolifere erano state caratterizzate da un limitato recupero rispetto al drastico calo evidenziatosi nel secondo trimestre. Pertanto, facendo riferimento alle quotazioni dei principali prodotti si osserva che il prezzo medio della benzina nel terzo trimestre del 2021 è stato pari a 719 \$/ton (vs 396 \$/ton nel 2020), mentre quello del diesel è stato di 600 \$/ton (vs 354 \$/ton nel 2020), mentre per quanto concerne le lavorazioni del terzo trimestre 2021 queste sono state di 2.937 Kton sostanzialmente in linea con quelle del 2020 pari a ca. 2.903 Kton, tali valori sono per il 2021 legati ad un trimestre caratterizzato da alcuni interventi manutentivi pianificati ed in parte non pianificati (fermata impianto FCC di inizio agosto) mentre per il 2020 era stato caratterizzato da bassa marginalità e da alcuni interventi manutentivi programmati.

L'EBITDA reported di Gruppo nel terzo trimestre del 2021 è stato positivo per 4,8 milioni di Euro, in riduzione rispetto ai 36,3 M€ del terzo trimestre dell'esercizio 2020. Tale variazione è da ricondursi prevalentemente ai differenti impatti delle dinamiche di prezzo delle commodity sulle rimanenze inventariali oil. Nel terzo trimestre del 2021 la variazione delle rimanenze inventariali (al netto dei relativi derivati di copertura) ha beneficiato di un apprezzamento di 4,7 M€ rispetto ad un apprezzamento di 107,5 M€ nel medesimo periodo del 2020 (caratterizzato da un più marcato incremento delle quotazioni oil dopo il drastico calo registrato nel secondo trimestre). Inoltre, per la quota restante, nel terzo trimestre del 2021 si segnala un significativo impatto positivo dello scenario petrolifero e un impatto negativo per l'incremento dei prezzi dell'energia elettrica e della CO₂ (con impatto sui costi variabili e solo in parte compensati dai rimborsi per l'essenzialità). Per gli altri commenti di natura gestionale si rimanda a quanto riportato nella sezione "Analisi dei Segmenti"

Il Risultato Netto reported di Gruppo è negativo per - 35,4 milioni di Euro, rispetto ai 6,7 milioni di Euro conseguiti nel terzo trimestre 2020 prevalentemente per le medesime dinamiche evidenziate a livello di EBITDA oltre ad un effetto negativo delle dinamiche dei cambi per il 2021 per ca. 7 M€.

L'EBITDA comparable di Gruppo si è attestato a 2,3 milioni di Euro nel terzo trimestre dell'esercizio 2021, rispetto ai - 61,5 milioni di Euro conseguiti nel terzo trimestre 2020. Tale risultato, rispetto all'EBITDA reported non include l'effetto positivo dello scenario sulle differenze inventariali tra inizio e fine periodo, include gli impatti dei derivati su cambi (riclassificati nella gestione caratteristica) ed esclude alcune poste non ricorrenti. Nel terzo trimestre lo scostamento rispetto al medesimo periodo del 2020 è prevalentemente ascrivibile al miglioramento dei risultati del segmento "Industrial & Marketing".



Il Risultato Netto *comparable* di Gruppo nel terzo trimestre del 2021 è stato negativo per - 38,8 milioni di Euro rispetto ai - 69,6 milioni di Euro nel medesimo periodo dell'esercizio precedente.

Gli investimenti nel terzo trimestre del 2021 sono stati pari a 12,5 milioni di Euro inferiori rispetto ai livelli del terzo trimestre del 2020 (pari a 37,5 milioni di Euro), come precedentemente detto tale andamento è da ricondursi alle diverse attività di fermata previste tra i due periodi ed alle iniziative adottate per il contenimento degli investimenti

Calcolo dell'EBITDA *comparable*

Milioni di Euro	9M 2021	9M 2020	Q3/21	Q3/20
EBITDA reported	113,5	(78,1)	4,8	36,3
Utili / (perdite) su inventari e su derivati di copertura degli inventari	(105,8)	83,6	(4,7)	(107,5)
Derivati su cambi	(3,3)	1,1	0,9	8,1
Poste non ricorrenti	6,2	3,6	1,3	1,7
EBITDA comparable	10,6	10,2	2,3	(61,5)

Calcolo del Risultato Netto *comparable*

Milioni di Euro	9M 2021	9M 2020	Q3/21	Q3/20
RISULTATO NETTO reported	(34,9)	(174,0)	(35,4)	6,7
Utili e (perdite) su inventari e su derivati di copertura degli inventari al netto delle imposte	(76,3)	60,3	(3,4)	(77,5)
Poste non ricorrenti al netto delle imposte	1,5	2,6	-	1,2
RISULTATO NETTO Comparable	(109,7)	(111,1)	(38,8)	(69,6)



Posizione Finanziaria Netta

La Posizione Finanziaria Netta al 30 Settembre 2021, ante effetti dell'applicazione dell'IFRS 16, è risultata negativa per 503,0 milioni di Euro, rispetto alla posizione negativa per 504,6 milioni di Euro riportata al 31 dicembre 2020. Nei nove mesi la gestione operativa, se si escludono le positive dinamiche di prezzo sugli inventari, non ha compensato gli esborsi legati al finanziamento degli investimenti e degli oneri finanziari. Mentre per quanto riguarda il capitale circolante, oltre al già citato impatto delle rivalutazioni inventariali si segnala un incremento dei debiti commerciali e fiscali (Iva e accise) che più che compensa gli incrementi legati alle variazioni di quantità del magazzino e l'incremento dei crediti commerciali (all'interno dei quali si segnala l'impatto dei rimborsi relativi all'essenzialità).

La Posizione Finanziaria Netta ante effetti dell'applicazione dell'IFRS 16 è risultata negativa per 503,0 milioni di Euro e negativa per 546,9 milioni di Euro considerando l'effetto dell'applicazione dell'IFRS 16.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Nota Integrativa.

Milioni di Euro	30-Set-21	31-Dic-20
Finanziamenti bancari a medio e lungo termine	(289,7)	(399,2)
Prestiti obbligazionari a medio e lungo termine	(202,1)	(199,3)
Altre passività finanziarie a medio e lungo termine	(13,4)	(13,2)
Altre attività finanziarie a medio e lungo termine	4,4	6,0
Posizione finanziaria netta a medio e lungo termine	(500,8)	(605,7)
Finanziamenti bancari correnti	(138,0)	(19,1)
Quota a breve dei finanziamenti bancari a MLT	-	-
Debiti verso banche per c/c passivi	(541,4)	(456,1)
Altre passività finanziarie a breve termine	(20,1)	(38,9)
Fair value derivati e differenziali netti realizzati	(19,0)	(6,2)
Altre attività finanziarie	66,1	62,4
Disponibilità liquide ed equivalenti	650,2	559,0
Posizione finanziaria netta a breve termine	(2,1)	101,1
Totale Posizione Finanziaria Netta ante lease liability ex IFRS 16	(503,0)	(504,6)
Debiti finanziari per beni in leasing ex IFRS 16	(44,0)	(40,3)
Totale Posizione Finanziaria Netta post lease liability ex IFRS 16	(546,9)	(544,9)



Evoluzione prevedibile della Gestione

Le proiezioni di metà ottobre contenute nel World Economic Outlook del Fondo Monetario Internazionale (FMI) hanno sostanzialmente confermato per il 2021 le aspettative di una crescita sostenuta del PIL mondiale e pari al 5,9% (6% nelle precedenti previsioni di fine luglio) e del 4,9% nel 2022. La lieve revisione in lieve ribasso per il 2021 riflette un declassamento per le economie avanzate, in parte a causa di tensioni nell'offerta di commodities e, con riferimento ai paesi in via di sviluppo a basso reddito, per gran parte per il peggioramento delle dinamiche pandemiche, parzialmente compensato dalle migliori prospettive a breve termine per alcuni mercati emergenti ed economie in via di sviluppo esportatori di materie prime.

Tra le economie avanzate, fa eccezione l'eurozona dove, nel 2021, grazie al trend di crescita rivisto al rialzo per Italia e Francia, il PIL è previsto in crescita del +5% (+4,6% nelle precedenti proiezioni) mentre, nel 2022, rimane confermato al +4,3%. Analizzando le dinamiche del mercato petrolifero, secondo quanto emerge dall'ultimo report dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE), il trend crescente della domanda petrolifera globale si è rafforzato nel terzo trimestre rispetto al secondo trimestre del 2021, anche sostenuto dalle dinamiche stagionali che favoriscono elevati consumi nel periodo estivo. Rispetto al secondo trimestre la domanda è aumentata infatti di ca. 3,1mb/g (la crescita del secondo trimestre rispetto ai primi tre mesi dell'anno si era attestata a 1,2mb/g). Le precedenti stime di AIE di luglio vedevano un aumento leggermente superiore e pari a 3,3 mb/g. A valle di questi dati, la domanda petrolifera prevista da AIE per il 2021 si attesta a 96,3 mb/giorno (leggermente inferiore alle precedenti stime AIE di luglio pari a 96,5 mb/giorno), un dato inferiore di circa 3 mb/ giorno rispetto ai livelli pre-covid (nel 2019 la domanda globale giornaliera di prodotti petroliferi si attestava a 99,7 mb/giorno), e per la maggior parte riconducibile alla minor domanda di jet fuel.

Guardando all'ultimo trimestre, e ai valori attuali dei margini dei principali prodotti raffinati (diesel e benzina), pur a fronte degli elevati valori del Brent, è ragionevole attendersi margini di raffinazione in progressivo consolidamento con possibili miglioramenti derivanti da un aumento del traffico aereo nel caso dei distillati medi. Tale scenario rimane soggetto a variabili determinanti quali un aumento dell'offerta sul mercato dei grezzi, il rischio di nuove restrizioni legate alla pandemia, e lo stato globale dell'economia. In particolare si evidenzia come l'impennata dei costi energetici potrebbe compensare il beneficio derivante dal consolidamento dei margini di raffinazione, con prezzi dell'energia elettrica e delle emissioni CO2 significativamente superiori alle medie storiche. Il costo dell'energia elettrica in Italia (Prezzo Unico Nazionale PUN) ha infatti registrato nel mese di settembre 2021 un prezzo medio superiore ai 158€ MWh, più che triplicato rispetto alla media registrata nel periodo 2015-2010, pari a ca. 50€/MWh. L'andamento più recente ha evidenziato un ulteriore apprezzamento con valori del PUN che hanno superato i 200€/MWh nel mese di ottobre e si attestano alla data corrente a ca. 170€/MWh.

In questo contesto, per quanto concerne il segmento Industrial & Marketing, l'obiettivo del Management è quello di proseguire gli sforzi intrapresi per il contenimento dei costi e degli investimenti; iniziativa che verrà modulata in funzione dell'evoluzione del contesto macroeconomico e delle eventuali opportunità operative e commerciali che dovessero presentarsi. A tal proposito, si segnala che la Società ha scelto di prolungare, sebbene in forma ridotta, il ricorso alla cassa integrazione sino alla fine del 2021. Inoltre, permane invariato il focus sulla ottimale gestione operativa degli impianti e sulla massimizzazione delle opportunità commerciali sebbene quest'ultime siano, come evidenziato dai risultati del terzo trimestre, caratterizzate da un contesto di mercato più sfidante rispetto a quanto registrato nel 2020.

Dal punto di vista dello scenario, si conferma l'aspettativa di un quarto trimestre caratterizzato da una maggiore marginalità, tuttavia rispetto a quanto precedentemente ipotizzato si rivedono a rialzo le stime sui principali driver dei costi energetici (i.e. tariffa energia elettrica e costo CO2) con un impatto sulla marginalità di Saras e sul premio rispetto al margine EMC Benchmark (si ricordi che nel margine EMC diversamente da quanto avviene per la Saras i costi energetici relativi ad energia elettrica e CO2 non hanno un impatto).

Pertanto, il Gruppo Saras, alla luce dei risultati realizzati nel primo semestre e dei maggiori costi energetici attesi nel quarto trimestre rispetto alle precedenti previsioni, stima di conseguire un premio medio annuo al di sopra del margine EMC Benchmark, pari a +4,3 ÷ 4,5 \$/bl, incluso il risultato del canale Marketing pari a ca. +0,5 \$/bl (rispetto alla precedente *guidance* di un premio annuo pari a 4,7 ÷ 5,2\$/bl, di cui 0,4\$/bl il contributo al premio del canale Marketing).

Per quanto riguarda infine il segmento Renewables, con il completamento dell'acquisizione di due parchi eolici situati a Macchiareddu, Cagliari (Sardegna) e delle attività di reblading nel terzo trimestre, ci si attende nel quarto trimestre di poter cogliere il beneficio derivante dai maggiori prezzi di vendita dell'energia. Proseguono inoltre le attività autorizzative per lo



sviluppo di nuovi impianti greenfield e la valutazione delle migliori opzioni, tra cui anche l'opportunità di nuove partnership con l'obiettivo di creare valore sostenibile nel lungo periodo.

Infine, in merito all'andamento atteso della Posizione Finanziaria Netta, nella restante parte del 2021 ci si attende un livello di indebitamento non superiore a quello di fine 2020, grazie al miglioramento della cassa generata dalla gestione caratteristica (per effetto delle migliori condizioni di mercato attese) ed al proseguimento delle iniziative di contenimento dei costi e di ottimizzazione degli investimenti.

Audio-conferenza del 10 novembre 2021 ed ulteriori Informazioni

Il giorno 10 novembre 2021 il Consiglio di Amministrazione di Saras SpA si riunirà per l'approvazione dei risultati del Gruppo per il terzo trimestre ed i primi nove mesi del 2021. Successivamente verrà diffuso a mezzo SDIR un apposito comunicato stampa e, contestualmente, sarà resa disponibile una presentazione sul sito web della Società (www.saras.it).

Alle ore 16:00 CET dello stesso giorno si terrà la conference call per gli analisti e gli investitori, durante la quale il management commenterà i risultati e risponderà ad eventuali domande.

Numeri da chiamare per la conference call:

Dall'Italia: +39 02 805 88 11
Dal Regno Unito: + 44 121 281 8003
Dagli USA: +1 718 7058794

Il link per collegarsi alla webcast è il seguente: <https://87399.choruscall.eu/links/saras211110.html>

La registrazione e la trascrizione della webcast saranno altresì disponibili sul sito web della Società.
Per ulteriori informazioni si prega di voler contattare il servizio Investor Relations.

Il presente comunicato stampa è stato redatto ai sensi del Regolamento di attuazione del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 adottato dalla Consob con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e s.m.i.. Lo stesso è a disposizione del pubblico sul sito internet della società, nella sezione "Investitori / Comunicati Finanziari" ed anche presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato per le informazioni regolamentate, denominato "1info" (www.1info.it). Inoltre, il Resoconto Intermedio sulla Gestione al 30 settembre 2021 è a disposizione del pubblico presso la sede legale in Sarroch (CA) S.S. 195 Sulcitana Km. 19, sul sito internet della Società nella sezione "Investitori / Bilanci e Relazioni", e sul meccanismo di stoccaggio autorizzato "1Info".

Saras Investor Relations

Tel + 39 02 7737642
ir@saras.it

Contatti per i media:

Comin & Partners
Lelio Alfonso
Tel +39 334 6054090
lelio.alfonso@cominandpartners.com

Giuseppe Stamegna
Tel +39 392 0240063
giuseppe.stamegna@cominandpartners.com

IL GRUPPO SARAS

Il Gruppo Saras, fondato da Angelo Moratti nel 1962 è uno dei principali operatori europei nel settore dell'energia e raffinazione del petrolio. Tramite la Capogruppo Saras SpA e le controllate Saras Trading SA, basata a Ginevra, Saras Energia SAU, basata a Madrid, il Gruppo vende e distribuisce prodotti petroliferi sul mercato nazionale e internazionale. Il Gruppo è inoltre attivo anche nel settore della produzione di energia elettrica attraverso le controllate Sarlux Srl (impianto IGCC) e Sardeolica Srl (parco eolico). Il Gruppo offre poi servizi di ingegneria industriale e di ricerca per il settore petrolifero, dell'energia e dell'ambiente attraverso la controllata Sartec Srl. Il Gruppo Saras conta circa 1.690 dipendenti e presenta ricavi pari a circa 5,3 miliardi di Euro al 31 dicembre 2020 (circa 9,5 miliardi di Euro al 31 dicembre 2019).